

Prezzo di Associazione

Edizione di 12 mesi	L. 20
Edizione di 6 mesi	L. 12
Edizione di 3 mesi	L. 8
Edizione di 1 mese	L. 3
Edizione di 1 anno	L. 20
Edizione di 6 mesi	L. 12
Edizione di 3 mesi	L. 8
Edizione di 1 mese	L. 3

Le associazioni non giudicate si intendono rinnovate.
Una copia di tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga costa, 80. In terza pagina, dopo la prima riga, costa, 20. In quarta pagina, costa, 10. Per gli avvisi ripetuti, si fanno sconti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Cinquant'anni di regno

I giornali cominciano a recare particolari sulle feste principiate il 21 a Londra in occasione del giubileo della regina Vittoria. Se l'età stessa non contribuisse a ricordare all'augusta donna il nulla delle cose umane, da vero essa avrebbe cagione di provare un sentimento d'orgoglio al riflettere che circa trecento milioni di sudditi manifestano la loro gioia per il lieto avvenimento innalzando concordi il loro voto *God save the queen*, al vedersi all'intorno uno stuolo immenso di principi, al pensare che quasi tutto il mondo si occupa oggi di lei.

Ma pure anche in mezzo alla folla innumerevole, che la lascia appena procedere, all'abbagliamento delle vesti ricchissime dai mille colori, onde si pavoneggiano i principi indiani, allo scintillare delle decorazioni e delle armi dei grandi dignitari, in mezzo al frastuono indicibile di un popolo acclamante, chi sa che il pensiero della gloriosa regina non sia corso al giorno in cui pianse allorché le venne annunciato che doveva prendere in mano le redini di un regno così vasto.

Nè certo l'avvenire era punto ridente quando il 21 giugno 1837 ella, saliva il trono d'Inghilterra, rimasto deserto per la morte di Guglielmo IV, diciott'anni, senza altro appoggio che la madre Maria Luigia. I tempi correvano calamitosi, erano ancora sanguinanti le piaghe prodotte alla gran Bretagna dalle guerre napoleoniche. Una carestia terribile, combattuta invano con leggi a favore dei poveri, rendeva scontenti gli animi; le lotte tra *tories* e *wighs* rendevano ancora più misera la condizione del paese, e l'autorità della corona non era forse mai scesa di tanto.

Allorché prese a governare, diè tosto a vedere come il suo animo fosse mite, mostrò di saper accoppiare alla fermezza la

bontà. Nel 1840 si sposò ad Alberto di Sassonia-Coburgo, e la nuova famiglia reale d'Inghilterra fu modello d'armonia e di affetto. La regina, che ebbe nove figli, rimase vedova nel 1861, e da quel giorno si chiuse nel lutto, che solo ora, per le feste del suo giubileo, depone la prima volta.

L'augusta donna era stata educata da lord Melbourne dei principi dei *wighs*, o liberali inglesi, e, sebbene durante il suo regno non abbia mai mostrato d'inclinare più per l'uno che per l'altro partito, si può credere che non si sia dimenticata delle dottrine che ora hanno per massimo rappresentante il signor Gladstone. Nella politica estera ella si è valere più volte, la sua personale influenza, però sempre a vantaggio della pace, e per tener alta la dignità della gran Bretagna. Sotto il suo regno una sola guerra europea fu condotta dall'armi inglesi, quella di Crimea. Tuttavia l'esercito non si è infiacchito, perché ebbe largo campo di esercitarsi nelle più lontane e più diverse regioni del mondo. Negli ultimi cinquant'anni non meno di ottantanove furono le spedizioni coloniali compiute dall'Inghilterra, ed ebbe a notarsi che dall'A (Assiani) fino allo Z (Zulu) non v'è popolo lontano che non abbia visto le giubbe rosse dell'esercito inglese.

Quello che si osserva nei domini vastissimi che si trovano sotto lo scettro della regina Vittoria è il miglioramento straordinario delle condizioni economiche. Non v'è landa deserta che non veda correre sbandante il « cavallo a vapore ». Or è mezzo secolo l'Australia non era che un deserto; qua è la animato da qualche pugno d'antropologi e di malfattori inglesi. Ora conta città importantissime e ferrovie e stabilimenti industriali di ogni genere. L'esposizione di Melbourne mostrò a che possa giungere in pochi anni l'industria e l'operosità umana.

Tra i fatti che contraddistinsero i cin-

quant'anni di regno della regina Vittoria non va certo trascurato quello della sostituzione di un vice-re inglese, residente in Calcutta, al governo della compagnia delle Indie speso dalla tremenda insurrezione del 1857. Nel 1876 lord Beaconsfield poté coronare Vittoria imperatrice delle Indie.

Se però l'Inghilterra va orgogliosa di una grandezza non raggiunta da altre nazioni, non è che anche per essa qualche punto nero non si affacci all'orizzonte. L'impero delle Indie è soggetto alle aggressioni della Russia, la quale non sa nascondere il desiderio che avrebbe di impadronirsene. Come potrà l'Inghilterra impedire l'avanzarsi delle taiaangi russe, allorché queste credano opportuno di valicare i gioghi che chiudono l'India?

Non meno oscuro per l'Inghilterra è l'orizzonte dell'Irlanda, che geme ancora sotto la più dura delle oppressioni. Il governo britannico ha voluto che la legge di caparizione fosse votata dalla camera dei comuni prima che le feste per il giubileo cominciarono. Gladstone e Parnell si accingono con fiducia a continuare la lotta, e il misero paese si apparecchia a sostenere con forte animo quest'altra fiera persecuzione. Si può sperare che non abbiano a succedere disordini gravi; ma le notizie giunte dall'Inghilterra danno tuttavia gli animi come molto esacerbati, tanto che il governo, ad evitare qualunque torbido, ricorre ai più minuti provvedimenti: il telegrafo ci ha saputo perfino che ai farmacisti di Londra venne proibita la vendita di materie esplodenti.

E' certo che, in mezzo alla gioia delle feste, questo pure deve essere un argomento di meditazione seria per la regina Vittoria, la condizione degli irlandesi, dei poveri celti, che per gli abitanti della superba Albione sono quasi una razza d'uomini inferiore agli altri.

Ma è pur vero che tra gli inglesi stessi comincia a farsi sentire la voce della giustizia: e la guerra nobilissima dichiarata

da Gladstone ai pregiudizi e agli odii secolari di Arrigo VIII e di Elisabetta non mancherà di avere il suo effetto. I dolori dell'Irlanda producono tra le moltitudini un senso di pietà e di edogno che non potrà essere senza risultato: la voce di un popolo oppresso che non domanda se non giustizia, giungerà a farsi udire.

E noi facciamo voti perchè il giubileo della donna illustre che regge trecento milioni di sudditi, giubileo a cui è concorso pure un rappresentante di color che più larga ancora estende la sua autorità, e che fu da tante voci acclamato come principe della pace, segna almeno l'alba di un'era di pace per l'infelice Irlanda.

Ancora delle elezioni amministrative a Roma

Sul risultato delle elezioni amministrative favorevole ai cattolici ecco i giudizi e le impressioni manifestate dai fogli liberali di Roma.

Xorick scrive nel *Fanfulla*:

« Le urne hanno parlato chiaramente. La nostra lista, pomposamente concordata, è rimasta fuori dall'uscio, gettata a terra col beneficio di chi raccoglie la carta straccia per il circolo della Sacra Famiglia. Siamo rimasti tagliati a pezzi dai primi all'ultimo. Ohi, meritiamo un monumento. L'architetto Azzurri (portato dai clericali), fece quello di Dogali, ora faccia il nostro. La vittoria è rimasta fedele a chi ha mostrato di saper combattere. Mi congratulo della nostra sconfitta. Essa ci servirà per l'avvenire a guarirci della malattia cronica della presunzione. La prima lezione viene a noi giornalisti, che pretendiamo di dirigere la pubblica opinione.

« D'altra parte, la lista dell'Unione romana trionfante significa: Roma capitale del regno d'Italia; Roma intangibile, col Papa al Vaticano e il re al Quirinale, e significa che l'Unione ha messo giudizio prima di noi.

APPENDICE

88

II

Castello dei Bondous

— Lea, disse Posquière, voi stancate la mia compassione e la mia pazienza. Paola! io spero d'aver in moglie Paola di Montgrand, quella santa che soltanto Dio può possedere! Ma non capite dunque, voi, né la riconoscenza, né l'ammirazione, né la purezza? Il vostro cuore di giovanetta è dunque incancrenito per sempre! Avete sentito tanto parlare di sordidi interessi che non potete più capire l'abnegazione, il disinteresse. Ma volere o no, bisogna che ci crediate, povera, insensata fanciulla, giacché non aspiro all'onore d'ottenere la mano della signorina di Montgrand, e non pensai mai a vendicarmi del vostro disprezzo. Ascoltatemi, per l'ultima volta, Lea, ve ne supplico, sono qui per voi sola, e se mi lasciate andar via, siete tutti perduti, ve lo giuro... Non posso render la vita all'uomo assassinato da vostro fratello... Quando che Adolfo salisse sul patibolo, la signora Refus non riavrebbe suo marito; ve l'ho già detto, ciò che voglio non è una vendetta, è una riparazione... Voi ripeterete il vostro fratello, quanto v'ho detto... — Io, io! gridò Lea, ma volete dunque che egli mi uccida?

— Egli non v'ucciderà, statene certa, non vi minaccerà nemmeno. Gli spiegherete chiaramente quanto v'ho rivelato ed aggraverete: Restituiti al conte di Montgrand le seicentomila lire più l'interesse di tre anni e Posquière tacerà.

— E se rifiuta?

— Oh! allora agirò come meglio mi parrà.

— Lo denuncierete?

— Lo denuncierò.

— Ma è impossibile, esclamò Lea, e mi bade.

— Vostro padre è un onest'uomo; lo compiangereanno.

— Dimenticate il disonore.

— Ricordatevi di Ségand.

Lea senti piegare il suo orgoglio. Si avvicinò a Posquière, colle mani giunte, tremante, angosciata, poi si lasciò cadere in ginocchio, implorando:

— Grazie, disse ella, grazie! abbiate pietà di me... Sono una ragazza senza cuore e ve l'ho provato. Non vivo che per l'orgoglio; morrò, m'ucciderò se mi gettate nel fango... Abbiate pietà, signor Posquière. Non sono colpevole, io non sapevo... Voi non mentite, lo sento... E' orribile per me il credere Adolfo colpevole d'un delitto, ma ho tanta paura, che il mio spavento rassomiglia ad una rivelazione... Non denunciatelo, non parlate!... Io non prenderò più un soldo di quel denaro di cui la signora è maledetta, guadagnerò quanto m'abbisogna per vivere, e se l'esigete, ritornerò a vivere con mio padre... Non è possibile

che voi mi odiate oggi, dopo avermi voluto fare vostra moglie... Oh! dimenticate i miei rifiuti e le mie pazzie, i miei disegni e tutto quanto vi offese altra volta...

— Lea, disse Posquière, vi compiango dal più profondo dell'animo, ma non ricordo che una cosa: Ho giurato di far restituire al conte di Montgrand quanto gli venne involato, e riuscirò nel mio intento.

— Senza pietà! Senza pietà! ripeté Lea, torcendosi le mani. Poi cadde quasi svenuta sul sofà, mentre Leopoldina, attratta da quel grido straziante si precipitava nello studio per soccorrerla.

XIX

Fratello e sorella.

— Non posso, non posso lasciarla in questo momento, disse Leopoldina, fissando i suoi occhi su Posquière come per chiederle perdono, di non mantenere la promessa che gli aveva fatta.

— Povera e santa creatura, le rispose Remigio, voi ascoltate ora il vostro cuore e non avete tutti i torti. Fra un'ora seguirà il consiglio che v'ho dato ed avrete ragione... Arrivederci, signorina di Gènes. Dio voglia che Lea possa piangere!

Remigio uscì e si diresse rapidamente verso casa sua, ma gli riuscì impossibile di rimettersi a lavorare. Aveva sempre dinanzi agli occhi Lea, la sfera Lea, prostrata a suoi piedi, supplicandolo di non disonorare suo padre e lei stessa, rivelando il delitto di Adolfo. Ma come glielo aveva

detto, Posquière non aveva odio in cuore ed in ciò che faceva allora non vedeva che l'adempiimento di un dovere. Ma questa imperiosa necessità era ben dolorosa per Remigio e bisognava che avesse grandemente a cuore di provare la sua riconoscenza al Montgrand per andare innanzi nella via su cui s'era posto.

Mentre stava chiedendosi, come sarebbe andato a finire questo dramma, Lea ritornava lentamente in sé. La signorina di Gènes la stringeva teneramente tra le braccia e senza parlare, pareva comandarle il coraggio. Lea si sollevò sul divano e girò un lungo sguardo intorno a sé.

— Se n'è andato, nevrero? chiese ella.

— Sì.

— Ah! esclamò Lea, torcendosi le mani, avrei potuto essere tanto felice! Che cuore, che energia, che nobiltà nei sentimenti di quell'uomo, e come mi sento debola e vile vicino a lui! Non mi stancavo di ripeterle che nella vita io volevo esser libera e comandare: la felicità sta nell'obbedire! forse... Come m'ha trattato! Come ha bandito dal suo cuore il sentimento che aveva fatto tanta fatica a reprimere in sé... E' benodante la pietà s'univa al suo biasimo, egli soffriva al vedermi soffrire... Operando come fa, crede di adempiere un dovere! Remigio Posquière non indietreggerà mai dinanzi a un dovere.

(Continua)

La Riforma dice:

«L'Unione romana ha ottenuto un successo innegabile che si accentua per le circostanze che lo accompagnano specialmente la concordia dei liberali (1) e il loro concorso numeroso alle urne.»

La Riforma soggiunge:

«Il successo dei clericali non ci fa meraviglia. Abbiamo fatto uno sforzo supremo e ci siamo prestati senza pretese. La nostra lista avrebbe potuto esser migliore; il concorso dei liberali avrebbe potuto esser maggiore.»

Conclude:

«Bisogna persuadersi che altri doveri impone la patria oltre l'eroismo sui campi di battaglia. Se gli italiani non li compendevano, qualche grave avvenimento non si eviterebbe.»

La *Libertà* pubblica un articolo col titolo: *Il principio della fine*, nel quale, constatata la sconfitta dei liberali, riconferma la bontà della armi della Unione romana, nonché la compattezza dei cattolici, i quali voteranno tutti concordi. La *Tribuna* prevede che la elezione di ieri sarà un di ammaestramento per il futuro. Depiora l'esclusione di Garibaldi, Amadei, Pianciani, Selmi, Dada e Ruspoli.

La *Gazzetta d'Italia* attribuisce la sconfitta del partito liberale al cattivo andamento della stampa di voler imporre la propria lista agli elettori. L'unico rimedio si è di ridonare alla stampa la sua prima missione, quella di raccogliere le opinioni altrui, non di imporre le proprie e i propri candidati: redattori e amministratori.

Il *Diritto*, credendo che i quattordicimila astenuti appartengano tutti al partito liberale, attribuisce la sconfitta alla loro colpevole inerzia. Spera che questo sarà un severo ammonimento per l'avvenire.

L'Italia scrive:

«L'Unione aveva compreso nella sua lista parecchi liberali. Questo fatto ha un grande significato: non si deve però trascurare che il partito liberale, con le sole sue forze non è riuscito a far passare un solo candidato. Bisogna riconoscere che i clericali formarono la lista con molta abilità. Ciò spiega il loro successo; ma non prova della correttezza e dei sentimenti liberali e unitari della maggioranza del paese, i quali rimangono affermati con le elezioni di cinque liberali portati dalla lista dell'Unione.»

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 22 (Pres. BIANCHERO)

Le tariffe doganali

Bari presenta la relazione sull'amministrazione del fondo per la religione e beneficenza romana.

Brunetti combatte la relazione sulla domanda di alcuni comuni della provincia di Roma di eccedere il limite sull'imposta.

Di Broglie presenta la relazione per la lizzazione del bosco di Montella.

Moneta interroga il ministro della guerra intorno alla demolizione delle fortificazioni di Mantova, perché contrarie all'igiene, e i cittadini demoliranno da sé la cinta di Mantova.

Bertole-Viale dice che la demolizione costa molto e le fortificazioni anche così come servono alla difesa del paese; finché non siano fatte altre fortificazioni farà a spese del governo rifabbricare l'antica cinta per le piane.

Per un fatto personale, D'Arco si dichiara liberale, ma non codino o socialista.

Saracco presenta il disegno sull'aggiunta alle opere idrauliche di seconda categoria.

Romano presenta la relazione sulla maggior spesa delle strade nazionali provinciali.

Seguita la discussione della riforma della tariffa doganale.

Luzzatti risponde agli oratori che hanno parlato sugli elii. Commenta il dazio sul grano e propone il dazio sui semi oleosi.

Grimaldi consente sulle proposte della commissione.

Carozzini vota il dazio proporzionale sui semi oleosi.

De Zerbis propone l'emendamento per tassare i semi a gennaio.

Il ministro Luzzatti accetta la proposta De Zerbis e la proposta Berio riguardante la questione riservata a novembre per gli elii di cotone. Intanto la legge di fabbricazione degli elii di cotone rimane in vigore.

Luzzatti propone che il dazio sul caffè tostato sia portato a L. 200 al quintale.

Sproveri raccomanda i facchini di Genova.

Luzzatti accetta l'istanza dei facchini.

Tobi raccomanda la piccola industria a Varese delle caramelle di fantasia.

Grimaldi accetta la raccomandazione di Tobi.

Pelloux presenta relazione per i fondi supplementari per la costruzione del palazzo del ministero della guerra.

Giordano desidera un dazio protettore per i fabbricanti nazionali d'alluminio.

Luzzatti accetta le ragioni esposte da Giordano ma prega di riservare la decisione ad altre occasioni, essendo la questione dei prodotti chimici riservata ed associata ai voti espressi da Perelli per lo sviluppo dell'insegnamento chimico industriale nelle università e negli istituti tecnici.

Casati raccomanda di modificare la voce 80 B. elii di lino e canapa.

Luca, in nome di Chiesa, propone la sospensione di deliberare sui cotonei.

Il ministro accetta di risparmiare la questione a novembre, non per ora. Non accetta la sospensione di Angeloni che propone il dazio sulle lane sudicie e lavate.

Luzzatti e Grimaldi accettano di studiare la questione.

Approvati un dazio di lire 20 sulle lane macaniche e tinti.

Ruini raccomanda lo studio di moune poci e Vigoni, propone di ridurre a L. 500 il dazio di uscita sui canapi.

Elia propone la riduzione del dazio.

Zucconi propone che venga posto il dazio anche sul carbone di legna per proteggere le nostre selve cedue.

Grimaldi non accetta per ora la proposta di Zucconi, ma promette di studiare la questione e di provvedere.

Favale combatte il dazio di lire 15 sulla carta trovando gravoso quello di lire 40 ora esistente.

Visconti crede che debbasi portare il dazio a lire 15 perché non colpisce che la carta di lusso proveniente dall'estero.

Comiti appoggia le ragioni dette dal deputato Favale toccando le triste condizioni del giornalismo in Italia.

Luzzatti non accetta nessuna proposta contraria a quella della commissione.

Magliani appoggia le ragioni del relatore Luzzatti.

Rimandasi la continuazione a domani.

Interrogazioni

De Renzi interroga intorno alla recente sentenza data a Massaua contro certe spie che furono condannate soltanto a 20 anni di lavori forzati, mentre il codice porta la pena di morte. Non trova molto regolare per operazioni degli irregolari di cui si parla in un altro dispaccio da Salerna.

Bertole Viale per sistema dà pubblicità a tutte le notizie di certa importanza che pervengono da Massaua e da schieramenti rigiardo le operazioni degli irregolari a Massaua.

Riguardo alla sentenza, egli non ha visto il processo ma se la pena è stata mitigata è sempre segno che erano circostanze delle quali i giudici hanno dovuto tener conto.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 - Pres. DURANDO

Procedesi alla lettura del bilancio degli interventi degli eserciti italiani.

Magliani presenta la legge sull'approvazione finanziaria chiedendone l'urgenza.

Nella discussione del bilancio per la spesa Cambray Digny chiede non opportuno l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale relativo ai capitoli per l'istituzione degli uffici del catasto, che potrebbe sembrare atto di diffidenza verso la commissione della peregrinazione fondiaria.

Riservati di proporre un ordine del giorno puro e semplice.

Alvisi rileva la natura delicata della questione ed osserva che il modo con cui procedono le discussioni finanziarie al Senato impedisce ai maturi l'approvazione.

Deplores si presentino proposte finanziarie all'ultimo momento.

Duchocat presidente della commissione di finanza dichiara che l'ordine del giorno è destinato semplicemente a mantenere la questione impregiudicata.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi senza discussione i primi 5 capitoli.

Cambray Digny al capitolo 5 bis chiarisce il significato dell'ordine del giorno puro e semplice.

Messò ai voti non è approvato.

Approvati l'ordine del giorno della commissione di finanza con l'aggiunta del ministro delle finanze.

Approvansi senza discussione i rimanenti capitoli. Procedesi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i primi 37 capitoli senza discussione.

Vittelleschi al cap. 38 richiama l'attenzione del ministro sopra i recenti accidenti ferroviari, costosi perciò che si riferisce alle costruzioni di un binario solo e la responsabilità dell'amministrazione in caso di accidente. Chiede se il ministro creda che la legislazione sia soddisfacente.

Saracco crede che gli accidenti che avvengono in Italia non superino quelli di altri paesi, ma conviene nel giudizio che la causa principale è un binario. Assicura quindi che i fondi disponibili sono rivolti alle costruzioni del doppio binario delle linee principali. Circa la responsabilità della società crede esista, ma anche sopra il governo pesa l'alta responsabilità, motivo per cui nulla trascura per meglio operare alla sicurezza dei cittadini.

Vittelleschi ringrazia dichiarandosi soddisfatto.

Sambuy prende atto della dichiarazione del ministro e raccomanda il doppio binario per Torino e Milano, la cui costruzione procede troppo lenta.

Saracco accetta la raccomandazione, assicura che fra breve si attuerà la corrispondenza del doppio binario. Approvansi i successivi capitoli fino al 62 inclusivo.

Serafini raccomanda la riforma mostrandone i vantaggi.

Saracco dichiara essere suo intendimento di presentare il progetto ritirato appena venga il momento opportuno, principalmente sull'assetto finanziario.

Approvansi i successivi articoli fino al 99.

Cremona occupasi dei lavori della bonifica di Oltre Maggarese, e dei metodi scientifici impiegati per ottenerla che sollevano dubbi sotto l'aspetto igienico ed agricolo.

Accenna alla gravissima conseguenza di costali errori. Sottopone al giudizio del ministro se non convenga accettare l'urto attuale.

Saracco dichiara che il governo terrà grandissimo conto delle obiezioni sollevate, ma si credette non dover abbandonare il sistema adottato. Terra calcolò però della raccomandazione di Cremona.

Assicura la commissione che non inizierà nuovi lavori e accetta di buon grado i richiami fatti nella relazione alle sue opinioni quando era membro della Commissione di finanza.

Approvansi i successivi capitoli.

Crispi presenta il progetto per autorizzare alcune provincie e comuni ad oltrepassare i limiti della sovraimposta di centesimi.

Approvati senza discussione il progetto di aggregazione del mandamento di Oliva Castellana al comune di Fabbriola di Roma.

Procedesi allo spoglio dei progetti votati al principio di seduta.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Levasi la seduta alle ore 8.

Nesina - Mostro marino. - Giorni sono a Messina, verso le ore 8 del mattino, mentre una barca peschereccia si trovava in alto mare, nei pressi della grotta si vide a fior d'acqua bordeggiare un pesce di una immensa mole, circondato da una quarantina di altri piccoli pesci intesi qui col nome di ombre.

I marinai furono solleciti a dare la caccia a questo gigantesco cetaceo. Infatti gli inflessero due colpi di fucina con quanta forza poterono. Uno dei due colpi fu mortale.

Datagli la cosiddetta colonna, cercarono di poterlo togliere dal mare il mostro; ma furono vani tentativi, il peso enorme avrebbe trascinato in fondo al mare la barca. Dopo circa tre ore di infruttuose operazioni, pensarono di trarlo a rimorchio di due barche nel porto.

Qui, per mezzo di argani lo tolsero dal mare e lo collocarono in una baracca presso il mercato, dove attese esposto all'esame degli scienziati e allo sguardo dei curiosi.

Ancora non si è potuto definire esattamente la classe alla quale appartiene; è però della specie dei cetacei.

Questo cetaceo è costituito da una immensa massa di carne. Non ha squame, non ha coda. La sua pelle è d'una durezza e d'una resistenza unica. Non ha testa sviluppata; che l'abbia, si vede dalla bocca, formata da un foro relativamente piccolo e da due occhi infirmi. La sua forma si avvicina a quella d'una cosiddetta Mola. Ha due estremità che costituiscono due natatoie, a forma di remi duri come ferro, larghi, lunghi, uguali. Misura per lunghezza circa 6 metri, per altezza quasi altrettanto, dalle due estremità delle natatoie misura circa 6 metri. Pesa non meno di 13 quintali.

Parma - Fra militari e popolani. - Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 20:

Ieri, verso le 3 1/2 pom., sullo sbocco di B. della Carra che fronteggia i rampari, stavano ferme a parlare alcune ragazze, tra le quali due o tre lavandole, che servivano il reggimento di cavalleria Guide. Un appuntato che passava di là con altri camerati, si credè lecito di accarezzare il volto ad una di queste ultime.

L'atto fu visto da un casacciere, il quale pare fosse l'autore, ed avessa delle pretese sulla giovane accarezzata. Egli rivolse parole sgarbate al militare, il quale rispose ancora più sgarbatamente.

Allora il popolano, che è un giovane e forte come un toro, dato di piglio ad una seggiola, si lanciò contro i soldati, brandendo colpi all'impazzata. I soldati, per difendersi, usarono le daghe; cominciò a farsi un grosso attrupamento di persone e la rissa, assumerà della proporzione assolutamente inquietante.

Un soldato era rimasto ferito da un colpo di penna al capo; altri furtermente costretti per colpi di sasso e di seggiola. Ai soldati di fanteria, s'era aggiunto anche qualcuno di cavalleria, ma siccome fra tutti non erano più di una dozzina e non potevano resistere alla turba sempre ingrossante dei loro avversari, e che soprawa già ad alcune centinaia, furono costretti a darsi alla fuga, inseguiti lungo i rampari ed il ponte Capruccia dal popolo, che scagliava loro dietro grossi ciottoli.

Alcuni di quei poveri soldati si rifugiarono entro il palazzo del principe Borghese, il quale venne subito bloccato e bombardato dalla folla inferocita. Il capitano di casa Borghese, l'ambasciatore Remizio, accorse per chiudere il portone, ricevette una tremenda saggata nel capo, che glielo ruppe e i vetri della portiera andarono in frantumi, finalmente quella furia, poco per volta, si calmò e tornò ai loro accampamenti.

Combinazione velle, che in quel momento, la forza pubblica fosse impegnata nel giardino, sicché sul luogo della zuffa, non vennero che pochi guardie municipali, le quali, però, giovarono assai ad impedire che i militari, tra i quali era tutto un capo di formaggio, ripassassero il ponte, dando così luogo ad altri disordini.

I feriti pare non lo siano gravemente, e sono stati trasportati all'Ospedale militare.

Il ferito più grave è l'appuntato, luogotenente del 78° fant., il quale è curato all'ospedale del reggimento.

Valcamonica. - Il incendio di Cero. - A Cero, in Valcamonica, l'altro giorno ebbe un incendio spaventoso, e conne i particolari:

L'incendio fu avvertito al mattino verso le ore 7, mentre tutta la popolazione si trovava sparsa nei circostanti campi occupati nelle consuete faccende.

Alimentato da un forte vento in breve tempo prese vaste proporzioni in guisa che in poche ore aveva compiuta l'opera sua devastatrice.

Cinquantasette case furono completamente distrutte, altre danneggiate; pochissimi giunsero in tempo a salvare qualche masserizia, la massima parte rimasero interamente spogliati.

In tanta sventura non si hanno fortunatamente, a lamentare dei morti, solo vi sono alcuni feriti.

Verso le ore 11 ant. partirono da Breno per Uovo il tenente dei carabinieri, alcuni plotoni delle compagnie Alpine ivi acquartierate. Anche una pattuglia di guardie doganali fu sul luogo del disastro, e tutti diedero prova esemplarissima nel prestare i soccorsi che potevano agli sventurati abitanti.

L'aspetto del paese è raccapricciante; di esso non rimane più che un cumulo di macerie fumanti.

La popolazione manca di tutto, è nella più squallida miseria.

La Banca popolare di Valcamonica e il Sindaco di Breno spritano alla sottoscrizione per venire in loro soccorso.

ESTERO

Belgio — Suor Marcellina — Volava testé al cielo da Epinal dove consumò la sua carità. I giornali francesi e belgi sono pieni delle lodi di lei e ne raccontano fatti egregi. Fra gli altri questo.

Nel gennaio trovandosi in un villaggio del Belgio, Suor Marcellina conduceva una squadra di bambini. L'un d'essi le sfuggì per correre ad osservare il fiume. Un piede gli mancò ed il bambino cadde nell'acqua. Era questa agghiacciata, il pericolo gravissimo. La suora non titubò: si gettò nell'acqua, giunse ad afferrare il bambino ed a portarlo sulle spalle. Ma il freddo lo indurì per modo che si sentiva morire, né più aveva forza per ascendere dal fiume. Molti uomini accorsero ma nessuno si sentiva il coraggio di mettersi in quelle acque gelate. Le buttarono delle corde. Essa riuscì a legarsi ed il bambino con quella, e fu tratta a salvamento. Il re Leopoldo, saputo l'avvenimento, volle che la suora facesse a sue spese il viaggio fino a Bruxelles per ricevere la croce dell'ordine reale dalle sue mani, ma la Suora lo supplicò a volerle risparmiare quell'onore. Il re doppiamente ammirato le fece rimettere la decorazione.

Germania — Per l'Alsazia — Il Reichstag votò il progetto relativo ai sindaci di Alsazia-Lorena. Esso era stato combattuto dall'abate Winterer e dall'abate Guerber deputati alsaziani, e difeso da Friesen e Miquel. Quest'ultimo ha però domandato che l'Alsazia fosse anch'essa trattata come paese di conquista, ma da provincia tedesca. La fermezza dell'amministrazione non esclude la benevolenza e la saggezza. Secondo l'oratore, gli alsaziani non hanno che un mezzo d'ottenere giustizia, cioè dichiarare lealmente che riconoscono l'attuale stato di cose. Miquel è tuttavia di parere che i sindaci non devono essere scelti esclusivamente al di fuori della popolazione.

Dopo alcune osservazioni di Grad, Richter e Windthorst, che fondano se si voglia fare dell'Alsazia-Lorena una provincia prussiana, il progetto fu adottato.

Inghilterra — Il giubileo della regina — Londra 22 — La cerimonia propriamente detta del giubileo era terminata ufficialmente dopo la processione di Westminster; però lo spettacolo che offrì Londra nella serata colle meravigliose illuminazioni era degno degli splendori del mattino.

Le notizie ricevute da tutti i punti del regno dimostrano l'entusiasmo unanime. Nella Scozia e sulla stessa Irlanda come nelle contee inglesi fu festeggiato il giubileo con fuochi di gioia fino ad ora tarda di notte.

Dopo la cerimonia di Westminster, il lunch fu nuovamente intorno alla regina i suoi ospiti principali; quindi furono presentati a Sua Maestà i regali della famiglia reale.

La regina ricevette poscia gli ambasciatori, i capi delle missioni, i principi indiani.

Alla cattedrale di Kensington Ruffo Scilla, assistito dal cardinale Manning, ed i vescovi Northampton ed Aylesbury, celebrò alle ore 10 ant. la messa del giubileo.

A Dublin si celebrò servizio in due templi protestanti.

Le strade erano pavesate, la popolazione aveva l'aspetto dei giorni di festa. Le serate gli edifici pubblici erano illuminati.

A Londra il numero degli accidenti, per quali è stata necessaria l'assistenza medica, ammonta a 400. Un uomo spinto contro la linea dei soldati a cavallo fu ucciso dal calcio di un cavallo. Un altro caduto da un palco morì sulle ferite.

Sessante persone furono condotte all'ospedale di Charingcross per fratture.

Gli altri ospedali riceveranno pure alcuni malati o feriti.

Russia — Truppe in movimento — Il Daily News ha da Odessa:

La decimaquinta divisione di fanteria, forte di 19,000 uomini costituente parte della guarnigione di Odessa ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire. Metà si reccherà a Bender sulla frontiera della Rumania; l'altra metà andrà in Crimea. Non tratterebbero di manovre militari.

Credesi che il contingente destinato in Crimea sarà trasportato ulteriormente a Batumi.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto o sta per scadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Ispettori di soavi nella nostra provincia

Con decreto 5 maggio p.p. il co. comm. Antonino di Prampero, venne nominato ispettore degli scavi e monumenti del circondario di Udine, in sostituzione del defunto co. comm. di Toppo.

Il co. avv. leg. Mario De Portis venne nominato ispettore per il circondario di Cividale, in sostituzione del defunto mons. Tomadini.

Incendio

Alle 1.12 ant. della notte scorsa si sviluppò un incendio abbastanza grave nel locale delle macchine alla filanda detta del Greco in via Grazzano. Accorsero presto i vicini e fra i primi si trovarono anche due sacerdoti della parrocchia e le autorità cittadine. Datone avviso al deposito delle pompieri, ne arrivò subito una; però le altre mancavano. I pompieri che vennero poi quando poterono. L'incendio fu limitato al locale colpito; il danno si calcolava stamattina a lire tre tremila, potrà essere maggiore però se le macchine ne hanno sofferto.

Nuovo Cittadino Italiano

Il sig. Giusto Muratti da Trieste ha ottenuto la cittadinanza italiana, e ieri prestava il giuramento di legge nelle mani del R. di sindaco avv. Valentini e alla presenza dei testimoni signori Ferrara Francesco, Marzuttini dott. avv. Carlo, Chiappari, avv. Giuseppe e Colquhoun ed Giovanni. Erano col signor Muratti la sua signora e i figli.

Quello che si desiderava

Negli anni passati, da molte persone civili, che bramavano far cura delle rinomate acque di Auduns, chiamò rinomate per i splendidi risultati ottenuti da più centinaia di persone, si sentì legarsi del difetto di alloggi e di assistenza conveniente.

A togliere il reclamato bisogno, si accinse il sig. Antonio Orlando d'Auduns, che prima per incanto, in magnifica posizione, fece sorgere uno splendido fabbricato sull'acqua, tracciato dal distinto capo muratore sig. Leonzio Daniele. Col giorno 29 corr. m. verrà inaugurato e così sarà tolto il inconveniente dalle persone civili desiderato.

Un ammiratore.

Obolo dei cattolici friulani per il giubileo del Santo Padre

Le r.r. m. m. Orgolina di Cividale l. 20 — Cartoncini venduti l. 1.60 — Id. nella parrocchia di Baia l. 25.40 — D. Romano Kibis id. l. 10 — D. Giovanni Stia id. l. 20 — N. N. l. 5 — Per cartoncini venduti l. 0.69 — N. N. l. 1.90 — D. Giuseppe Piccoli per id. l. 10 — R. do D. Pietro Bertola per id. cent. 40 — Pieve di Nimis l. 20.90 — Fi-

liale di Adegliano l. 6.61 — D. Carlo Zanatta per cartoncini venduti l. 40 — Parrocchia di Conegliano l. 50 — Cont. 10 — Parrocchia di Dossena l. 1 — Parrocchia di Fara l. 5 — Parrocchia di S. Stefano presso Fara l. 1.30 — Parrocchia di S. Stefano l. 2 — Per cartoncini venduti a Rimbruzzo l. 4 — Id. S. Stefano cent. 50 — Id. Parrocchia cent. 95 — Parrocchia di Zompicchio cent. 1.10 — Id. di Bagnoli l. 14 — N. N. l. 1 — Parrocchia di Lussino l. 3.50 — Id. di Lussino l. 10 — Id. di Cadorina l. 5 — Per cartoncini venduti l. 10 — N. N. cent. 80 — Parrocchia di Fara l. 1.35 — Id. Conegliano l. 3.50 — N. N. l. 2 — Il popolo di Felleis l. 11.50 — Limosine in duomo Udine l. 28.50 — Il popolo di Corno di Rosazzo l. 13.03 — di Maggio Udinese l. 21.50 — Id. di Porpetto l. 8.15 — Id. di Gorto l. 2.80 — Per cartoncini venduti l. 50 — Popolo di Moruzzo l. 16 — Id. di Saccochie l. 81.20 — Id. di Zugliano cent. 80 — Id. di Lomignacco l. 11 — Id. di Ciconico l. 10.80 — Id. Flambuzzo l. 40.

(Continua.)

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.	1,473,299
Libretti emessi nel mese di aprile	26,588
N.	1,499,887
Libretti estinti nel mese stesso	9,848
Rimanenza N.	1,490,039

Ordito dei depositanti in fine del mese precedente L. 220,037,613.56
Depositi del mese di aprile L. 11,977,903.73

L. 232,015,517.29
Rimborsi del mese stesso L. 12,537,767.85

Rimanenza L. 219,477,749.44

Meravigliosa applicazione del fonografo — La favella scritta

A dar retta ai giornali americani, il fonografo starebbe per diventare un apparecchio essenzialmente pratico e di uso frequentale tale da far concorrenza seria alla stenografia e a tutte le macchine da scrivere presenti e future.

Il signor Sumner Tainter, il cui nome si collega con le ricerche fatte sul fonofono in collaborazione con Graham Bell, avrebbe preso il fonografo di Edison punto in cui l'ha abbandonato l'inventore e sarebbe riuscito a trasformare il balocco di tempo addietro in un importante articolo commerciale che tra breve sarà sul mercato.

La parola non è più registrata su fogli di stagno, ma su sottili strati di cera che presentano la forma di un tubo posto su un cilindro. Ognuno di tali tubi può registrare 1000 parole e riprodurle con grande potenza e chiarezza.

Un negoziante di fonografia e le sue lettere a questi tubi e le manda ai suoi corrispondenti. Basta riprendere questi tubi e collocarli su un registratore adatto. Si gira il manubrio e l'apparecchio ripete il fonogramma quante volte si vuole. La carta fonografica sarebbe posta in vendita da tutti i cartolai, come quella da lettera. Tra gli altri vantaggi, la lettera fonografata avrebbe quello d'impedire i falsi, poiché il fonografo riproduce la voce esatta dello spediente.

APPUNTI STORICI

Nove secoli fa — Anni 857 dopo Cristo.

La metrica storia della intatta genitrice di Dio tratta dal Protangelico di san Giacomo, antichissimo libro apocriefo, è il primo saggio che pubblicava santa Rosvita del suo ingegno e dei suoi studi. E scrisse poi la storia dell'ascensione di N. S.; la passione di s. Gergoglio; la storia di s. Pelagio di Cordova; la caduta e conversione di san Teofilo; la storia del ss. Protasio e Basilio; la storia della passione di s. Agnese v. m. (Rohrbacher, V. 61).

Diario Sacro

Venerdì 24 giugno — Festa di processione. Natività di S. Giovanni Battista.
Sabato 25, S. Guglielmo, ab.

Mercato odierno

Ecco i prezzi per ettolitro oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali		
Granoturco com. u.	da L.	11.50 a 12.70
Cinquantino	>	11.80 >
Pignoletto	>	13.15 >
Segala	>	2. >
Pollame		
Capponi peso vivo	L.	0.80 a 0.90
Gallina	>	1.10 > 1.15
Pollastri	>	1.15 > 1.20
Oche peso vivo	>	0.45 > 0.50
Id. morto	>	0.80 > 0.90

Uova		
Vendute nove il mille da L. 41 a L. 43.30		
200	Tarcento	da L. 1.45 a 1.50
100	Carvina	> 1.55 a 1.60
Frutta e legumi		
Ecco i prezzi quotati al Chilog:		
Ciliegge comuni	L.	12 a 20 Al kilo
dette marinelle	>	20 > 22
Fragole	>	75 > 85
Piselli freschi	>	10 > 12
Patate	>	11 > 12
Tegoline schiavi	>	20 > 24
Asparagi	>	23 > 30
Tegoline	>	10 > 16
Fava fresca	>	24 > 26

Foraggi		
Stag. dell'alta l. qual. da	L.	6.70 a 8. —
> della Bassa I	>	4.00 > 4.20
> della Bassa II	>	3.40 > 3.60
> della Bassa III	>	3.45 > 3.70
Erba medica vecchia	>	7.00 > 7.30
Id. nuova	>	4. > 4.50
Faglie da lettiera	>	6.00 > 6.50
Id. assuolo	>	6.00 > 6.50
Combustibili		
Legna (tagliata)	>	2.45 > 2.50
(in stanga)	>	2.30 > 2.35
Carbone (I qualità)	>	6.75 > 7. —
(II)	>	6.40 > 6.85

1880 prezzi e		
quadruppo prezzi		
Prezzo giornaliero in L. l'al. valata legale		3.26
adeguato al nuovo valore		3.28
Minimo		3.30
Maximo		3.25
Quantità in chilogrammi		156.15
Completamento		469.50
Parziale oggi		921.20
Parziale oggi		320.45
Qualità delle Gallette		
Giapponesi annuali verdi, bianche, e pe-		
riboate		
Nostrane gialle e simili, e perificate		
Quattro		22

Mercato odierno
Nostrane parific. da lire 3.30 a 3.60
Giapponesi parific. da lire 3.15 a 3.35

Milano, 14 luglio 1885.

Sigg. Scotti e Bowne.
Ho amministrato con successo della mia pratica privata l'Emulsione Scott d'olio di egato di merluzzo con ipofosfori.
La facile tollerabilità ed il grato sapore ne fanno un rimedio molto utile, e specialmente commendevole nei fanciulli e negli individui comunque restii all'uso dell'olio di merluzzo semplice.

Dott. LUDOVICO ROVIO.
Corso San Celso, 10.

ULTIME NOTIZIE

Roma 23 giugno
Ieri mattina fu tenuta innanzi alla Santità di Nostro Signore la Congregazione Generale dei SS. Riti per la terza ed ultima discussione sopra i parati da Dio ad intercessione del Beato Giovanni Berchmann, sceltissimo d. C. d. G.
Diedero il loro voto i Reverendissimi Consultori ed i Prelati ufficiali della stessa Congregazione o di poi gli Emi Riti signori Cardinali appartenenti alla medesima.

In alcuni circoli romani insiste la voce che il S. Padre abbia iniziato della trattativa di pacificazione tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Di questo affare avrebbe incaricato mons. Fieschi, cui fin ora non avrebbe recarsi a Dublino ed a Londra.

Dietro accordi fra l'Imperatore della Germania e il Santo Padre Leone XIII. Mons. Kopp fu nominato Principe Arcivescovo di Breslavia.
Oggi l'on. Depretis travasi un poco più sollevato.

TELEGRAMMI

Spazio 22 — Un violentissimo temporale tersera danneggiò le campagne, le opere pubbliche in corso di costruzione, interruppe alcune strade; sono straripati i canali che inondarono la città a mare, per poche ore, all'altezza di 50 centimetri. Parecchi fulmini uccisero alcune persone.

Parigi 22 — Telegrafasi da Vienna al Temps che il re di Serbia è atteso prossimamente a Vienna.

Egli avrebbe l'intenzione d'abdicare, se non incontra nella corte austriaca accoglienza simpatica.

CARLO MORA gerente responsabile.

